

Maestre di diseducazione

**Intervista rilasciata alla giornalista Sofia Guidetti,
per l'Agencia di Stampa Il Velino,
23.1.2004**

Claudio Risé, psicoanalista junghiano, docente di Sociologia della comunicazione all'università dell'Insubria e attento interlocutore nella rubrica "Psiche Lui" del supplemento al Corriere della Sera "lo Donna", mette in guardia dal portare i bambini alle manifestazioni. "Il coinvolgimento dei piccoli in azioni di carattere politico - afferma al Velino - è una delle tendenze più gravi nei metodi educativi adottati dagli insegnanti in quest'ultimo periodo.

Risé non solo contesta il corteo del 17 gennaio che ha visto scendere in piazza centinaia di bambini, ma anche le diverse iniziative in cui gli insegnanti hanno impegnato i bambini contro la guerra in Iraq. Secondo lo psicanalista, il coinvolgimento dei bambini in raduni contro rappresentanti dell'Autorità, il Ministro della Pubblica Istruzione o l'intero Governo è un intervento molto diseducativo.

Si stabilisce in questo modo - a giudizio dello studioso - un conflitto tra la personalità in formazione del bambino e il principio d' autorità. "Quando gli insegnanti - spiega Risé- fanno partecipi gli alunni in dimostrazioni di protesta, mandano un'informazione esplicita: l'autorità non ha più valore, va combattuta". E' un messaggio schizogeno, sostiene lo psicanalista, visto che gli stessi insegnanti hanno un rapporto coi bambini regolato dal principio d'autorità. In queste situazioni - commenta al Velino - viene valorizzata la posizione di colui che detiene il potere di disporre dei bambini in quel momento (gli insegnanti) a danno dell'Autorità superiore rappresentata dal Ministro o dal Governo, da cui il potere degli insegnanti discende.

"Al ragazzo inoltre - nota - viene fatto credere di avere un potere e una capacità di giudizio che non ha". L'universo infantile non ha in realtà la possibilità di influire su decisioni governative, né di valutarne davvero la portata. Portare i piccoli alle sfilate di piazza costituisce dunque per lo studioso junghiano un abuso fisico e psichico nei loro confronti. La pericolosità è insita anche nell'uso manipolatorio degli alunni. "Mettendo i bambini in prima linea - prosegue il docente di Sociologia della comunicazione - gli adulti cercano di assumere più peso di fronte all'opinione pubblica".

Claudio Risé asserisce che la vicenda della protesta dei genitori e insegnanti, accompagnati dai figli per la rivendicazione del tempo pieno, intacca i principi su cui si regge l'educazione. Insomma -conclude lo studioso- "si è trattato di un atto vile che ha strumentalizzato i piccoli per una battaglia politica di una parte degli adulti, senza esitare a compromettere per questo la relazione dei bambini col principio d'autorità, essenziale per il loro sviluppo".